

6 OTTOBRE 2013

Lc. 17, 5-10

27° DOMENICA DEL T.O. ANNO C

“IL GIUSTO VIVRA’ PER LA SUA FEDE”

Abacuc (fine VII SEC. A.C.)

I perversi e i potenti confidano solo nella loro forza ed abilità e non sanno di appoggiarsi ad una realtà fragile ed inconsistente che si affloscerà nel nulla.

Il giusto ha come sua unica fiducia Dio e quindi vivrà perché il Signore è rupe solida che non vacilla nelle tempeste della storia.

“Aumenta la nostra fede”

Gesù risponde con una prima immagine:

il gelso ha radici resistenti, ben abbarbicate alla terra, le tempeste faticano a sradicarle.

Ebbene la fede, anche se piccola e ridotta al lumicino, anche se simile ad un seme microscopico come quello della senape, ha la forza di strappare, ciò che è consolidato, ha la capacità di sovvertire le sorti, di trasformare la storia .

Ed ecco la seconda immagine:

un padrone volgare e prepotente nei confronti della servitù, che egli sferza con egoismo come un proprietario assoluto.

Come può un simile individuo essere simbolo di Dio?

Ma Gesù, in Luca, non aveva detto esattamente il contrario a proposito:

“ Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico si cingerà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli” (12,37)?

La parabola diventa più limpida e comprensibile solo se si riesce a centrare il vero protagonista, che non è il padrone arrogante, ma il servo disponibile.

Il fedele nei confronti di Dio deve scegliere un comportamento di totale disponibilità, senza calcoli o contratti.

Il rapporto tra Dio e l'uomo non è quello che intercorre tra un datore di lavoro e un salariato.

L'uomo a Dio deve, invece, donarsi con amore, il rapporto è molto simile a quello dell'amore nuziale, in cui la donazione è libera e totale e non conosce ore e tempi, premi e ricompense.

Nella comunità cristiana tutti devono riconoscere di essere "*servi inutili*", sereni e felici di poter donare, amare, sacrificarsi per Dio e per gli altri senza attendere ricompense.

La fede, come l'amore, non accampa diritti, non dobbiamo stabilire contabilità matematiche sulle nostre opere buone.

La fede non è contratto, ma donazione di amore in cui si vorrebbe dare tutto alla persona amata, anche la stessa vita,

Don Sebastiano Giachino

tf. 3337535828

LE PAROLE "CHIAVE"

con le "parole chiave" prepariamo le Preghiere di Perdono e le Preghiere dei Fedeli, meditando le riflessioni del sacerdote:

apostoli

fede!

sradicare

piantare

obbedire

venire

gratitudine

ordinare

servo

inutile

ATTIVITA'

L'animatore (catechista) pone le seguenti domande, di cui si forniscono le risposte che dovranno emergere dagli interventi dei partecipanti.

- **che cosa vuol dire per noi essere servi inutili?**
- **Ubbidire, significa eseguire dei comandi ma come? In modo intelligente o automatico?**
- **Gesù vuole degli uomini e donne intelligenti o dei robot che non ragionano ed eseguono con indifferenza i suoi insegnamenti?**

Proviamo a vedere le differenze di questi due atteggiamenti con un gioco:

ci dividiamo in due squadre la numero uno si alza in piedi e la numero due rimane seduta.

La squadra numero uno ubbidirà alla voce dell'animatore camminando, eseguendo i comandi che vengono dati, come robot.

Al termine dell'esercizio la squadra numero uno si siede.

Si alza la squadra n. 2 e questa ubbidirà ai comandi dati, ma in modo intelligente (per

es. l'animatore predispone degli ostacoli, disseminati nel luogo in cui si svolge l'attività, che diano la possibilità di raggiungere il traguardo utilizzando strategie diverse) al termine del gioco la squadra va a sedersi e il gruppo si interroga chiedendosi se è più interessante e coinvolgente ubbidire come robot o come persone intelligenti.

Si riprende la domanda proposta prima del gioco :

Gesù come ci vuole? Automi che obbediscono ai comandi senza sentimenti e senza pensare oppure ci vuole attenti, disponibili, persone che agiscono per amore di Lui?

Come mi sono sentito ad essere una persona che agisce con indifferenza come un robot e come quando si agisce con intelligenza?

Al termine dell'incontro il gruppo formula una breve preghiera da cui emergano le considerazioni fatte nelle riflessioni del gruppo.